

Scienziati di tutto il mondo discutono a Modena di sessualità

Il piacere, sono in tanti a non saperlo riconoscere

Essenziale nell'orgasmo la rappresentazione mentale e l'immaginario - C'è un problema di gestione - La paura del godimento erotico, sindrome moderna - Molti i disturbi

Dal nostro inviato

MODENA — La scienza buzza per la prima volta alle porte del piacere. Però questa porta si è appena socchiusa e le stanze del piacere sono ancora tutte da scoprire. Con queste parole Giorgio Abraham, ginevrino, uno dei maestri sacri della sessuologia internazionale, ha incoraggiato gli scienziati, che da due giorni sono riuniti a Modena, a mettersi con la dimensione piacere. Insieme a lui ieri ha parlato uno degli altri padri della sessuologia, Willy Pasini.

Ma cosa è il piacere secondo Abraham? «Il piacere erotico — dice — è costituito da una convergenza di elementi diversi, come possono esserlo la sensibilità corporea, le emozioni, la rappresentazione mentale, l'immaginario. Il problema, tuttavia, non è solo quello della conoscenza del piacere, ma anche della sua gestione, avverte Abraham. Ad esempio ci sono fisiologi che stanno studiando la durata del piacere.

Altro capitolo, i disturbi sessuali. Ci sono donne che durante il rapporto invece di avere sensazioni gradevoli, provano dolore; c'è il vaginismo. Sono situazioni che esigono una difficoltà a riconoscere il piacere, spiega Abraham, il quale sostiene che la donna frigida è una sordomuta del piacere.

Le cose stanno andando malissimo anche per i maschi. C'è un aumento impressionante — ha rivelato lo studio — di uomini che hanno difficoltà ad eiaculare. Essi sono gli equivalenti della donna frigida, non sanno riconoscere il piacere. C'è la donna anorgasmica: essa sente mettersi in moto tutte le sensazioni per avviarsi ad un gran finale che però non arriverà mai. Questo è l'esempio — spiega il sessuologo ginevrino — di chi ha perso il piacere. Nel maschio è il caso delle erezioni precoci: l'uomo non ce la fa a sopportare il piacere che cresce e allora perde ogni controllo. Ma

c'è anche chi decide spontaneamente di rinunciare al piacere: «Spesso è insito in noi — dice Abraham — un desiderio di pensione anticipata per arrivare in una zona tranquilla della vita, dove vivere sulle conquiste erotiche del passato; ciò avviene perché il piacere richiede un impegno continuo che ci può fare paura.

Ma la rivoluzione sessuale allora dove è finita? Si credeva che bastasse sconfiggere i tabù, le malattie veneree, usare i contraccettivi. Invece no — dice Abraham — non basta proprio; il piacere è un fatto creativo.

Abraham non ha dubbi, la conquista del piacere passa attraverso la sua ricerca, il suo riconoscimento e il suo mantenimento una volta raggiunto.

Il centro di comando del piacere resta il cervello. Su questo psico-sessuologo, socio-analista, fisiologo, endocrinologo si sono trovati d'accordo al punto da citare Asor Rosa quando nel suo ultimo libro scrive che «l'intensità del lato sessuale è direttamente proporzionale alla quantità di cervello che ognuno è disposto ad impegnarsi a consumare».

Del tutto nuovo alcune tesi presentate dal direttore dell'Istituto di fisiologia umana professor Agnati. Le sue ricerche dicono che è possibile intervenire chimicamente ed elettricamente su quelle zone del cervello che controllano le funzioni del piacere, senza più creare dipendenza.

Arriveremo dunque al farmaco del piacere? Agnati dice di sì, anche se riconosce che è una scorciatoia rispetto alla promozione di una cultura che «educi» al piacere.

Contro la via farmacologica e meccanica al piacere si è invece decisamente pronunciato il sessuologo Willy Pasini: «Protesi, interventi chirurgici, raffiche di medicine — sostiene — sono una vio-



Il sessuologo Willy Pasini

lenza al piacere e finiscono per negarlo anziché favorirlo. Se il farmaco è antidepressivo per il paziente — dice Pasini — la prescrizione è antidepressiva per il medico: «Tutto ciò è legato ad una diffusa sessuofobia della classe sanitaria italiana che, salvo pochi eccezioni, tra cui quello modenese, non ha imparato la sessuologia a scuola». E quando il piacere passa attraverso le vie della violenza? Pasini fa subito alcune distinzioni: c'è la violenza dell'immaginario che non crea problemi e può diventare una valvola di sfogo al non agire. Esiste quella delle parole: ci sono coppie che nell'intimità si dicono un sacco di pernacchie; se il fatto è accettato da entrambi i partner, non è un problema.

Più delicato il discorso sulla violenza delle azioni. Su questo punto Pasini distingue tra violenza e aggressività intesa come lotta e fucolata; se questa violenza si esercita all'interno della coppia non serve a codificare troppo, l'importante è che ci sia il rispetto dell'altro.

Lo stesso discorso sembra valere nel caso in cui il piacere passi attraverso le vie della perversione. Dice Franco Boldrini, psicotapeuta e sessuologo: «Quando esplode la violenza e resta nel privato, nella coppia e consensualmente, può diventare utile. I cosiddetti preliminari un tempo erano considerati atti perversi; oggi alle coppie in crisi si insegna a masturbarsi ed avere rapporti orali. Cosa vuole che faccia una coppia che dopo alcuni anni, fa l'amore allo stesso modo? O ricerca varianti, nuovi stimoli o altrimenti cadrà nella monotonia e non lo farà più.

Il piacere è un fine o un mezzo? «Tutti e due» — dice Willy Pasini — qualcuno altro si è chiesto se il piacere è un lusso. «Non deve essere un bisogno — sottolinea Pasini — ma un lusso funzionale. In altre parole, l'uomo deve gestirlo e non esserne schiavo».

Raffaele Capitani

Chiuso il convegno sull'invecchiamento cerebrale

La memoria cala quando diminuiscono gli stimoli emotivi

Oltre le cause genetiche, responsabili le condizioni ambientali, il modo di sentirsi nella società, il venir meno della affettività

MILANO — Perché un giorno il filo della memoria comincia a spezzarsi, si attenuano le capacità di apprendimento e resta invece intatta la creatività? È vero che il primo segno dell'invecchiamento è una lenta eclissi dei ricordi più vicini nel tempo? Autorevoli scienziati come Steven Rose, dell'Università di Milton Keynes in Gran Bretagna, Eric R. Brown dell'Università di New York, Francesco Antonini dell'Università di Firenze e molti altri, intervenuti a «Milano medicina» hanno cercato di rispondere a queste antiche e affascinanti domande dell'uomo.

Proviamo ad immaginare uno schema del cervello, inevitabilmente rozzo, approssimativo e incompleto. Scorgiamo, come prima, una fitta trama di neuroni: almeno 10 miliardi di cellule nervose che comunicano selettivamente tra di loro, raccolte in quattro milioni di moduli. Uno spazio vuoto infinitesimale separa una cellula dall'altra: le reciproche comunicazioni avvengono per mezzo di neurotrasmettitori, si avvalgono di circuiti neuronali locali, di sostanze simili a ormoni che, presumibilmente, esercitano azioni diffuse di regolazione e modulazione.

Come può verificarsi l'acquisizione di tutti i ricordi, di tutte le percezioni sensoriali, di tutte le espressioni linguistiche, di tutte le creatività, di tutte le esperienze estetiche? «La sola risposta che io posso dare — osserva qualche tempo fa John Carew Eccles, Nobel per la medicina — è di fare riferimento alle enormi potenzialità degli 88 tasti di un pianoforte».

Se gli 88 tasti del pianoforte hanno una potenzialità pressoché illimitata di produrre suoni, qual è la reale potenzialità di miliardi di neuroni cerebrali? E come può essere prevenuto il loro invecchiamento?

Sino ad ieri l'accento veniva messo sull'arteriosclerosi, responsabile di un minore afflusso di sangue al cervello. È un'idea che sopravvive nel senso comune, anche se gli scienziati hanno scoperto da tempo che questa spiegazione è valida solo in alcuni casi. Si pensa, successivamente, a un invecchiamento cerebrale causato dalla continua diminuzione del numero dei neuroni. Ma neppure questa era la spiegazione dell'età. Una scienza accertata infatti che alla perdita dei neuroni si accompagnano complessi

meccanismi di compensazione.

Ieri, giornata conclusiva di «Milano medicina», studiosi come Alvar Svanborg, direttore del dipartimento di geriatria dell'Università di Göteborg, in Svezia, e Caleb E. Finch di Los Angeles, Premio Brookdale Foundation 1985, hanno spiegato che durante l'invecchiamento rallenta il metabolismo di numerosi neurotrasmettitori, sicché viene meno la possibilità di comunicazione fra una cellula e l'altra.

L'idea degli «orologi biologici» e l'osservazione che nell'invecchiamento risultano alterate, oltre alla sintesi di alcuni neurotrasmettitori, anche specifiche proteine, hanno indotto Finch a orientare ulteriormente le ricerche verso la genetica. Finch non crede che i processi di invecchiamento siano attribuibili all'accumularsi di fenomeni di mutazione; pensa piuttosto che un certo numero di geni, relativamente piccolo, venga regolato durante l'invecchiamento mediante l'attivazione di alcuni e la disattivazione di altri.

Naturalmente, aggiunge Alvar Svanborg, sarebbe desiderabile che ciascuno di noi potesse scegliere i genitori; ma stiamo attenti a non sottovalutare i fattori ambientali, che spesso prevalgono su quelli genetici. Una delle ricerche più interessanti condotte da Svanborg ha interessato 1.148 settantenni di Göteborg nati nel 1901. A distanza di cinque anni Svanborg ha cominciato a seguire 1.281 settantenni nati nel 1906, e due anni fa un terzo gruppo della classe 1912-13. Tutti i dati raccolti, i test clinici e comportamentali eseguiti, hanno dimostrato cambiamenti che possono essere attribuiti non tanto al corredo genetico quanto piuttosto alle condizioni ambientali, al modo di essere e di sentirsi nella famiglia e nella società, alla conservazione o alla perdita degli stimoli intellettuali, affettivi ed emotivi. Secondo la professoressa Aveni Casucci, dell'Università di Milano, l'esistenza non dovrebbe essere segmentata nell'età del gioco, dello studio, del lavoro, del riposo. La maggior parte degli anziani non sono affatto diversi dagli adulti; lo diventano quando togliamo loro la possibilità del lavoro, del momento ludico, dell'indipendenza e la stima di sé.

Flavio Michellini



Dalla nostra redazione

NAPOLI — C'è un abisso che separa il nord e il sud, e si chiama turismo. Il linguaggio delle cifre è arido, ma chiaro: l'81,8% del flusso turistico in Italia è concentrato nel centro-nord; al sud restano le briciole del 18,2%. AL nord, se non bastasse, i turisti restano anche più volentieri. I dati relativi alle permanenze, infatti, mostrano ulteriormente il divario: l'83% del movimento turistico si concentra nel centro-nord; al sud solo il restante 17%.

In questa evidente «forbice» si leggono problemi vecchi e nuovi, lentezze di gestione, diversa qualità dei servizi. A discuterne per due giorni a Napoli (dove si è concluso ieri il convegno nazionale organizzato dal Pci sul tema «Il sud grande polo turistico mediterraneo e internazionale») sono giunti operatori del settore, rappresentanti del governo centrale e degli enti locali.

Con un saldo attivo di 11 mila 409 miliardi, registrato nel 1984, il turismo si qualifica ulteriormente come una delle poche voci attive del bilancio nazionale. Eppure, rispetto a pochi decenni fa il turismo è cambiato, così come la stessa figura del turista. C'è un turista nuovo, insomma, e a cui tutti i paesi guardano e per il quale tutti i paesi si attrezzano: è mediamente giovane, colto, non accetta più il solo binomio «sole-mare».

«Si è in presenza di un mutamento di scenario — ha detto il deputato comunista Costantino Fittarelli — e si registra il passaggio dell'egemonia dell'offerta a quella della domanda diversificata». Secondo un rapporto delle Elu, riferito ai primi dieci anni in venti paesi del-

Un new deal per il Sud «Cominciamo dal turismo»

Concluso a Napoli il convegno del Pci Interventi di Bassolino, Lagorio, De Vito

l'Occidente industrializzato, i viaggi passeranno dal 535 milioni del 1983 ai 784 milioni del 1995, producendo un giro di affari di 500 miliardi di dollari. L'Italia sarà una delle mete privilegiate di chi fa turismo. Il nostro paese per posti letto, per numero di presenze ed arrivi e per fatturato è secondo solo agli Usa. Tuttavia, come si diceva all'inizio, il sud tiene il fanalino... «I codici di questo positivo trend».

«Il problema — secondo Zaffagnini, responsabile nazionale del Pci per il turismo — è di rendere fruibile un'offerta turistica fra le migliori del mondo per qualità come quella meridionale. Per realizzare questo obiettivo è necessario costruire una nuova unità di fondo su progetti e programmi, in cui si riconoscano forze politiche, sociali, imprenditoriali e locali. Un esempio della sottovalutazione e dell'incomprensio-

ne dell'esigenza della nostra economia turistica — dice Zaffagnini — si ha con la finanziaria 1986. In essa gli stanziamenti per il turismo sono inadeguati. Non vengono tenute in alcun conto non solo le proposte avanzate dai nostri gruppi parlamentari, ma anche da quelli democristiani e dallo stesso ministero per il turismo.

Tuttavia, secondo il ministro del turismo Lagorio «800 miliardi in tre anni, pur non essendo quanto speravamo, costituiscono un segnale positivo, una base su cui lavorare cercando anche larghe intese operative».

Un pieno coordinamento delle iniziative è necessario anche per Salvatore De Vito, ministro per il Mezzogiorno. «Sugli itinerari turistico-culturali, ad esempio — ha detto De Vito — occorre sottolineare che non sono in discussione ma va invece puntualizzato il loro significato:

e cioè devono essere strumento di promozione turistica e infine recuperare l'ambiente, salvaguardare e valorizzare i beni culturali, rilanciare l'attrazione della cultura italiana internazionale sul Mezzogiorno».

Sulla necessità di evitare il male antico dell'assistenzialismo, a favore di uno sviluppo autentico, si è detto discorrendo Antonio Bassolino, membro della direzione comunista, che ha concluso i lavori al convegno ma rendere «competitivo» sul mercato internazionale del turismo il meridione significa migliorare la qualità globale di una vasta area del paese, garantire uno sviluppo diverso. «Si può completare sulla questione dello sviluppo — si è chiesto Bassolino — continuando a rinunciare ad un pezzo dell'Italia? Occorre dunque pensare al tema dello sviluppo».

In Italia, nei prossimi dieci anni, occorrerà un milione 850 mila nuovi posti di lavoro. Uno sviluppo diverso, che non punti solo alla quantità produttiva, ma anche alla grande qualità dei servizi, dell'organizzazione del tempo libero, della tutela dei beni ambientali. «Sviluppo — ha detto Bassolino — oggi significa anche diritto a godere dei grandi beni collettivi, del mare e della montagna. Ecco dunque il nuovo kenesismo degli anni 80. Non più scavare buche e poi riempirle come si faceva in Usa negli anni 30, per risolvere il problema della disoccupazione nel mezzogiorno. Ma invece adottare una grande operazione di risanamento ambientale, che fonda valorizzazione dell'ambiente, cultura e turismo, e recupero al lavoro qualificato grandi masse di giovani».

Franco Di Mario

Numerose adesioni all'appello della Fillea per salvare e governare il territorio

ROMA — Numerose e qualificate adesioni stanno ottenendo l'appello della Fillea, il sindacato degli edili, a uomini della cultura, a scienziati del territorio, ad amministratori delle Regioni, a sindaci perché finalmente si giunga in Italia alla riforma del regime dei suoli, senza la quale è impossibile governare il territorio. L'idea dell'appello era nata nel convegno su suoli e pianificazione del territorio e uso delle risorse organizzato a Roma dalla Fillea. Furono concordati con gli organizzatori i responsabili del settore casa e territorio del Pci sen. Libertini e del Psi Di Donato, il vicepresidente dell'Inu (Istituto urbanistico) Maschino, il sindaco di Padova, il dc Settimio Gottardo. In quell'occasione ci fu un importante pronunciamento contro il disegno di legge Nicolazzi sugli espropri delle aree e perché il Parlamento varasse al più presto un'organica legge sui suoli.

Il tema è di attualità. Ricordiamo che sono iscritti all'ordine del giorno dell'aula del Senato e verranno discussi non appena sarà esaurito l'esame della Finanziaria, due disegni di legge contrapposti: quello governativo che definisce soltanto alcune norme per gli espropri, agganciandosi alla legge di Napoli, vecchia di cent'anni e offrendo un premio di

decine di migliaia di miliardi di lire alla rendita e quello dei comunisti che invece definisce un nuovo organico regime dei suoli e degli espropri, destinato a sostituire la legge 10, conosciuta come Bucalossi, contestata dalla Corte costituzionale, che nel 1980 dichiarò illegittimi i criteri di indennizzo delle aree espropriate.

Occorre una legge che governi il territorio, riconfermando i poteri degli enti locali — afferma il segretario generale della Fillea Roberto Tonini — una legge che apra spazi produttivi e che non sia solo al servizio della rendita. Tonini pone l'accento sull'importanza del risanamento dei centri storici e del recupero delle periferie degradate e delle grandi opere di infrastrutture del paese che significano rilancio dell'edilizia e dell'occupazione. Tutto ciò non può decollare se non esiste un serio regime dei suoli. Da qui l'appello ai Comuni, alle Regioni, alle categorie professionali, agli uomini di cultura, ai lavoratori perché si costituisca una base giuridica sulla quale costruire un programma pubblico del territorio.

Ecco l'appello: «La perdurante assenza di una normativa sul regime dei suoli e sugli espropri ha determinato, nel nostro paese, un'estrema e preoccupante situazione. Gli

Subito un nuovo regime dei suoli e degli espropri

Tonini: una legge che apra spazi produttivi e non premi la rendita

enti locali non possono più, allo stato attuale, rispettare tempi, obiettivi e costi dell'edilizia e delle opere pubbliche che ad essi competono. Di fronte a questa situazione, da tempo da molti denunciata, va sottolineata l'importanza e l'urgenza di un intervento legislativo che, ripartendo dalla legge 10 e dai suoi principi riformatori riaffermi che:

«Competono agli enti locali il potere e il diritto, prioritari e inalienabili, alla pianificazione del territorio in modo da operare trasformazioni urbanistiche relative alle nuove costruzioni come al già edificato, comprese le nuove destinazioni d'uso degli immobili. Il diritto ad edificare o a trasformare non è intrinseco al diritto di proprietà ma si esprime nel quadro dei poteri pianificatori dei Comuni».

Il principio di valutazione delle indennità di esproprio non può basarsi sul riconoscimento di un valore di pura rendita dei terreni, come si potrebbe desumere dalla sentenza di giugno della Corte di Cassazione e dal disegno Nicolazzi, ma occorre definire criteri e misure di calcolo per l'esproprio di aree per pubblica utilità stabilendo un giusto ristoro per i proprietari senza rinfacciare l'indifferenza contenuta nella sentenza della Cassazione.

«Tali criteri sono presenti sia nella proposta dei valori parametrici che in quella che ricorre alla fiscalità. Comunque modi e percorsi per realizzare ciò hanno bisogno di proposte che superino sia l'arretrata condizione del catasto in Italia sia la limitata capacità fiscale impositiva dei Comuni. Questi i principi che devono ispirare la prossima azione legislativa a partire da un eventuale provvedimento stralcio che, seppur necessario, non può e non deve rappresentare la soluzione emergenza ma, rigidamente a termine, deve essere, semmai, un ponte verso una riforma dei suoli. Una giusta legge sul regime dei suoli è un punto fondamentale e irrinunciabile. Infatti, garantendo e compromettendo drasticamente l'efficacia della spesa del settore, incide sulla continuità e la qualità dell'intervento pubblico nel territorio, determina o nega certezza agli operatori, condiziona gli spazi occupazionali dei lavoratori. È necessaria una crescita della mobilitazione intorno a questo problema. Una mobilitazione che crei nuova tensione presso gli enti locali, le associazioni professionali, gli enti di ricerca, l'università affinché il Parlamento, nel decidere possa avvalersi del contributo di un vasto, articolato movimento».

Claudio Notari

COMUNE DI CARPI

STRUTTURA DIPARTIMENTALE DI SERVIZIO - SETTORE S.5 - UFF. APPALTI

Avviso di gara

Si rende noto che il Comune di Carpi indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto relativo alla Fornitura di combustibile per il riscaldamento di uffici e servizi comunali e di gasolio per autotrazione occorrente alle macchine operatrici F.L. 10 in uso alle discariche RSU, Triennio 1988/1989/1990.

La licitazione si svolgerà ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113, con il metodo previsto dall'art. 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, mediante presentazione di offerte esclusivamente in ribasso espresso in percentuale sui prezzi base pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

L'appalto verrà aggiudicato anche in caso di presentazione di una sola offerta, purché valida; i prodotti di natura combustibile fluido, trasportati con idonee autocisterne dovranno essere consegnati nella seguente quantità:

- lit. 2.700.000 di gasolio per riscaldamento
- lit. 80.000 di gasolio per autotrazione.

La consegna delle suddette forniture dovrà avvenire rispettivamente:

- per il gasolio per riscaldamento, nei depositi ubicati presso le centrali termiche del Comune di Carpi;
- per il gasolio per autotrazione, nel serbatoio esistente presso la discarica controllata dei Rifiuti Solidi Urbani del Comune di Carpi, in frazione S. Maria.

Il termine di consegna, che potrà subire una lieve variazione nel periodo iniziale, per effetto della procedura d'appalto, è fissato, per entrambe le forniture, nel periodo 1 gennaio 1988 - 31 dicembre 1988, con le seguenti modalità:

- per il gasolio per riscaldamento nelle ore diurne, ogniqualvolta l'economia ne faccia richiesta e nei quantitativi ordinati almeno il giorno precedente;
- per il gasolio per autotrazione: nelle ore e nei quantitativi indicati, almeno un giorno prima, dall'incaricato del Servizio Igene Urbana e con l'impegno di soddisfare eventuali urgenti necessità, purché motivate.

Sono ammesse a presentare offerte anche imprese appaltatrici o temporaneamente raggruppate.

L'offerta congiunta deve essere sottoscritta da tutte le imprese raggruppate e deve specificare le parti della fornitura che saranno eseguite dalle singole imprese e contenere l'impegno che, in caso di aggiudicazione della gara, il sottoscrittore si impegna a conformarsi alla disciplina dell'art. 9 della legge 30 marzo 1981, n. 113.

La domanda di partecipazione deve essere redatta in lingua italiana.

Al fine della selezione dei partecipanti alla gara, nella domanda di partecipazione devono essere indicate le dichiarazioni, successivamente verificabili, redatte in lingua italiana, attestanti il contenuto dei rispettivi certificati ponti e del certificato della Cancelleria del tribunale, come previsto dall'art. 10 legge 30 marzo 1981, n. 113; devono inoltre essere incluse, redatte in lingua italiana, idonee dichiarazioni bancarie e la descrizione dell'attrezzatura tecnica delle misure adottate per garantire la qualità nonché gli strumenti di studio e di ricerca dell'impresa.

Le imprese che desiderano essere invitate devono inviare apposita istanza, redatta in carta legale, al Comune di Carpi, Struttura Dipartimentale di Servizio Set. S/5, Ufficio Appalti, Via Sergio Matricardi 39, 41012 Carpi (MO), facendo riferimento al presente avviso.

Detta istanza deve pervenire entro e non oltre il 18 dicembre 1985. L'invito a partecipare a detta licitazione sarà spedito, a cura dell'Amministrazione del Comune di Carpi, presuntivamente entro il 31 dicembre 1985.

Si precisa che in nessun caso le domande di invito sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante.

Eventuali informazioni possono essere richieste all'Ufficio Economico (tel. 059/600.374, int. 2159).

Il presente bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea in data 23 novembre 1985.

Carpi, 23 novembre 1985.

p. IL SINDACO L'ASSESSORE ALLE FINANZE Giuseppe Patrino

CITTÀ DI TORINO

AREA DIPARTIMENTALE XVI ASSISTENZA SOCIALE
Via Giulio, 22SERVIZI DI PARRUCCHIERE PER UOMO E PER DONNA
NEGLI ISTITUTI COMUNALI PER ANZIANI

L'Amministrazione comunale intende affidare a privati l'esercizio delle attività di parrucchiere per uomo e per donna, per l'anno 1986, all'interno dei seguenti istituti comunali per anziani:

- Istituto di Ricovero per la vecchiaia, corso Unione Sovietica 220;
- Pensionato Bruno Riposo, via San Marino 30;
- Istituto Domenico Cimarosa, via Ghedini 2;
- Istituto Casa Seneca, corso Lombardi 115;
- Istituto Marco Antonetti, via Villard 220 (solo parrucchiere per donna).

Chi interessato a svolgere il servizio debbono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- a) età compresa tra i 18 ed i 60 anni;
- b) possesso di qualificazione professionale rilasciata dalla Commissione provinciale per l'artigianato.

Chi interessato a svolgere il servizio debbono essere in possesso delle seguenti condizioni:

- a) essere domiciliato in una delle circoscrizioni della città di Torino;
- b) essere iscritto al ruolo dei contribuenti della città di Torino;
- c) essere iscritto al ruolo dei contribuenti della città di Torino;
- d) essere iscritto al ruolo dei contribuenti della città di Torino;

Le tariffe indicate sono indicative per tutte le tariffe dell'affidamento e non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.

Le tariffe che gli ospiti degli istituti dovranno pagare per le varie prestazioni non possono essere superiori a quelle indicate dal contratto che resterà in vigore per un periodo superiore a 7 giorni, senza giustificazione, comporta la decadenza dell'affidamento.